

L'obiettivo dei Comuni: entro il 2020 va raggiunto l'8,9% di energia pulita

PIACENZA - (crib) Il patto dei sindaci – il cosiddetto Paes – sarà la chiave per districarsi nella selva delle energie rinnovabili. «È il modo di raggiungere obiettivi globali operando nel locale» spiega Leonardo Setti dell'Università di Bologna. «I comuni dovranno redigere un bilancio energetico e raggiungere entro il 2020 l'8,9% di energia prodotta da rinnovabili. Se non succederà, si va in debito e questo di tradurrà in un aumento della bolletta; supponendo di restare ai livelli di oggi, dovremo pagare dai 100 ai 200 euro in più a testa». Quindi è bene che i comuni si diano da fare per intraprendere azioni virtuose e sempre meno selvagge.

Il primo ad aderire al Patto dei sindaci è stato il comune di Ottone. «L'abbiamo fatto nel 2009 perché ci credevamo, non perché eravamo obbligati» dice il sindaco Giovanni Piazza. «Quanti comuni hanno fatto il loro bilancio energetico per produrre solo l'energia che serve? A Ottone abbiamo sostitui-

to l'illuminazione pubblica con luci a led con fotovoltaico ed abbiamo messo pannelli anche sul tetto delle scuole. Bisogna dare segnali concreti, di gente che aderisce al Paes solo mettendoci la firma ce n'è anche troppa».

Ma se qualche privato vuole fare un campo fotovoltaico o una centrale a biogas? «L'agenda deve dettarla la pubblica amministrazione, non i privati» aggiunge il sindaco di Bettola, Sandro Busca, al centro delle polemiche per la centrale a biomasse a Roncovero. «I comuni si vedono piovare sulle spalle progetti che niente hanno a che vedere con i Paes. Vogliamo che questi siano il frutto della condivisione e della concertazione: per questo abbiamo lanciato questo nostro progetto di riorganizzazione anche alle altre Comunità

Montane per realizzare un progetto d'area vasta dove venga data più autonomia agli enti locali».

Se Giuseppe Castelnuovo (Legambiente) si chiede «come mai da 15 anni chiediamo inutilmente di mettere fotovoltaico sulle zone della logistica piuttosto che nei campi» e giudica «negativo l'impatto del biogas perché comporta l'aumento di coltivazioni di mais e quindi un maggior consumo d'acqua dei fiumi», il sindaco di Cerignale Massimo Castelli spiega come certi comuni «non hanno i soldi neppure per il Psc: siamo comunità piccole dove è difficile anche avere la partecipazione dei cittadini. I comitati nascono sempre "contro" ma mai per incentivare progetti, come potrebbero essere gli impianti pubblici per le piccole comunità».



Uno scorcio della sala durante l'incontro

